

## **LA PROTESTA** In segno di solidarietà per uno di loro che leggeva un documento senza autorizzazione

# Imputati al processo No Tav lasciano l'aula

→ Hanno lasciato l'aula alcuni degli imputati del maxi processo No Tav, ripreso ieri, dopo un ordine di allontanamento pronunciato dal presidente del collegio, Quinto Bosio.

Uno di loro aveva cominciato a leggere un comunicato senza però avere il permesso dei giudici. Il processo riguarda gli scontri dell'estate del 2011. Nel lasciare l'aula si è levato, dal gruppo degli imputati, il grido «terrorista è lo Stato». L'udienza è proseguita con l'audizione di investigatori di polizia appartenenti a questure di diverse città italiane. In merito all'episodio avvenuto ieri nell'aula bunker delle Vallette si profila l'apertura di un'indagine per resistenza a pubblico

ufficiale.

Il nuovo procedimento non riguarderà il contenuto del comunicato (una nota di solidarietà ai quattro No Tav arrestati per terrorismo il 9 dicembre), ma il modo in cui numerosi imputati, per ostacolare i carabinieri, si sono dislocati attorno a chi lo leggeva. Tutti sono stati identificati dalle forze dell'ordine. A rappresentare la procura, in aula, c'era il pubblico ministero Antonio Rinaudo, uno dei due magistrati (il secondo è Andrea Padalino) che hanno chiesto l'arresto dei quattro No Tav accusati di terrorismo. Una richiesta che era stata fatta propria da un giudice terzo, il Gip Federica Bompieri che aveva poi emesso le ordinanze di custodia

cautelare.

Quella di ieri nell'aula bunker delle Vallette non è la prima intemperanza che avviene e che coinvolge imputati o loro "supporters" che assistono alle udienze tra il pubblico.

Tre le diverse rivendicazioni dei No Tav e richieste da parte dei loro avvocati, anche quella di abbandonare l'aula del carcere (dove sono stati celebrati i procedimenti contro le Brigate Rosse e, recentemente, si è svolto il processo Minotauro contro le infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte) per approdare in un'aula di Palazzo Caccia. Una richiesta sempre respinta per motivi di ordine pubblico.

*[m.bar.]*